



**Le proposte presentate da CNA Toscana Centro  
per la competitività delle filiere agroalimentare, produzione, tessile e moda**

**18.5.2026 – Incontro con la Sottosegretaria Fausta Bergamotto**

**SETTORE FILIERA AGROALIMENTARE**

**(Altri Alimentari – Dolciari – Panificatori – Horeca – Agricoltori)**

**Premessa**

Il settore agroalimentare italiano rappresenta un pilastro dell'economia nazionale e un elemento chiave del Made in Italy. La sua forza deriva dalla qualità diffusa delle filiere territoriali, dalla lavorazione artigianale e dal ruolo centrale delle micro e piccole imprese (PMI).

Tuttavia, queste imprese affrontano una crescente pressione economica dovuta a: aumento dei costi energetici; rincaro di carburanti e trasporti; crescita dei prezzi delle materie prime; maggiori costi di imballaggi e logistica; difficoltà di accesso al credito; eccessiva burocrazia; strumenti pubblici poco adeguati alla loro dimensione.

Le PMI pagano inoltre costi energetici più elevati rispetto alla media europea e non beneficiano delle stesse tutele delle grandi imprese. Questo incide su tutte le fasi della filiera (produzione, trasformazione, conservazione, distribuzione).

Il rischio attuale non è solo la perdita di competitività, ma la sostenibilità stessa delle attività produttive. È quindi necessaria una politica industriale mirata alle PMI agroalimentari.

---

**1. Costi energetici, carburanti e logistica**

L'aumento dei costi colpisce trasversalmente tutta la filiera agroalimentare: dalla produzione al trasporto, dalla refrigerazione alla distribuzione.

Le PMI risultano particolarmente vulnerabili perché non dispongono della capacità finanziaria per assorbire tali aumenti.

**Proposte principali**

Introduzione di un **Piano Straordinario "Competitività Agroalimentare PMI"**, che includa:

- incentivi per l'efficienza energetica e autoproduzione;
- sostegni per la riduzione dei costi logistici;
- credito agevolato per il capitale circolante;
- supporto alle filiere territoriali.

**Misure operative**

- crediti d'imposta su energia e trasporti;
- incentivi per mezzi a basso impatto;
- sostegno alla logistica del freddo;
- acquisti energetici aggregati;
- promozione di reti logistiche territoriali.

**Obiettivo:** ridurre i costi strutturali che comprimono la marginalità delle imprese.

---

**2. Semplificazione burocratica**

Le PMI agroalimentari sono gravate da un sistema complesso di controlli, autorizzazioni e adempimenti (sanitari, ambientali e amministrativi), spesso sproporzionati rispetto alla loro dimensione.

**Proposta principale**

Creazione di uno **Sportello Unico Digitale Agroalimentare**, con:

- fascicolo unico d'impresa;



- interoperabilità tra enti;
- modulistica standard;
- eliminazione delle duplicazioni.

**Priorità**

- tempi certi per autorizzazioni;
- meccanismo di silenzio-assenso;
- semplificazione delle procedure HACCP;
- coordinamento dei controlli.

**Obiettivo:** ridurre il peso amministrativo e favorire investimenti e competitività.

---

### 3. Transizione 5.0 accessibile

Le PMI spesso non riescono ad accedere agli strumenti di innovazione per complessità tecnica e burocratica.

**Proposta**

Programma “**Transizione 5.0 Agroalimentare PMI**”, con procedure semplificate per:

- automazione leggera;
- digitalizzazione della produzione;
- tracciabilità;
- gestione del magazzino;
- riduzione degli sprechi;
- efficientamento energetico.

**Settori prioritari**

Panificazione, caseario, pasta artigianale, dolciario, lavorazione carni, ortofrutta.

**Obiettivo:** includere anche le micro imprese nella trasformazione tecnologica.

---

### 4. Tutela del Made in Italy agroalimentare artigiano

Il valore del settore deriva da qualità, territorialità e reputazione internazionale. Tuttavia, l'aumento dei costi sta riducendo margini e capacità di investimento.

**Proposta**

Piano “**Made in Italy Agroalimentare Artigiano**”, con:

- sostegno all'export delle PMI;
- tutela delle produzioni locali;
- promozione internazionale coordinata;
- contrasto all'Italian sounding;
- digitalizzazione commerciale.

**Obiettivo:** preservare e valorizzare il patrimonio agroalimentare italiano.

---

### 5. Accesso al credito e liquidità

Le imprese operano con margini ridotti, anticipano costi elevati e incontrano difficoltà nell'accesso al credito.

**Proposte**

- rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia;
- strumenti automatici per piccoli investimenti;
- credito agevolato per capitale circolante;
- sostegno a investimenti energetici e logistici.

**Priorità**

- imprese artigiane;
- filiere territoriali;
- giovani imprenditori;



- aree interne.

---

## Conclusioni

La competitività dell'agroalimentare italiano dipende dalla vitalità delle PMI artigiane diffuse sul territorio. L'aumento dei costi energetici, logistici e delle materie prime sta però mettendo a rischio la sostenibilità economica del settore.

È indispensabile adottare politiche mirate e proporzionate alla realtà delle piccole imprese per evitare un progressivo indebolimento del sistema produttivo.

Le imprese non chiedono assistenzialismo, ma condizioni adeguate per continuare a produrre, innovare e competere sui mercati nazionali e internazionali.

## SETTORE PRODUZIONE

(Meccanica, Legno, Chimica, Vetro, Gomma, Plastica)

### Premessa

Il comparto produttivo dell'area Prato–Pistoia è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese altamente specializzate in ambiti come meccanica di precisione, carpenteria, automazione, manutenzione impiantistica e mecatronica.

Questo sistema rappresenta un elemento strategico per la manifattura toscana, contribuendo in modo rilevante a: occupazione locale; export; competitività industriale; innovazione tecnologica. Tuttavia, il settore affronta criticità strutturali che richiedono interventi urgenti per garantire continuità e sviluppo.

---

### 1. Carenza di personale qualificato

Una delle principali criticità riguarda la difficoltà nel reperire figure tecniche specializzate (operatori CNC, saldatori, tornitori, progettisti, tecnici dell'automazione).

Le cause principali includono:

- scarsa integrazione tra scuola e imprese;
- calo dell'interesse dei giovani verso i lavori manifatturieri;
- insufficiente offerta di percorsi ITS;
- difficoltà nel ricambio generazionale.

### Proposte

- potenziamento degli ITS e della formazione tecnica;
- incentivi strutturali all'apprendistato;
- programmi di orientamento territoriale;
- sostegno alla formazione continua nelle PMI.

**Obiettivo:** colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro qualificato.

---

### 2. Aumento dei costi energetici e produttivi

Le imprese subiscono forti pressioni dovute a:

- aumento dei costi energetici;
- volatilità delle materie prime;
- crescita dei costi logistici e finanziari.

Questa situazione comprime i margini e riduce la capacità di investimento.

### Proposte

- misure strutturali di sostegno ai consumi energetici;
- semplificazione degli incentivi per l'efficienza energetica;
- sostegno all'autoproduzione e alle comunità energetiche.



**Obiettivo:** contenere i costi e stabilizzare la redditività.

---

### 3. Investimenti tecnologici e innovazione

Il settore necessita di accelerare su:

- digitalizzazione;
- automazione;
- innovazione dei processi;
- integrazione Industria 4.0 e 5.0.

Persistono però ostacoli legati a burocrazia, instabilità degli incentivi e difficoltà di accesso al credito.

#### Proposte

- stabilizzazione pluriennale dei crediti d'imposta;
- continuità degli incentivi 4.0 e 5.0;
- semplificazione amministrativa;
- rafforzamento delle garanzie pubbliche.

**Obiettivo:** favorire investimenti continui e modernizzazione produttiva.

---

### 4. Competitività internazionale

Le imprese operano in un contesto globale con forte pressione competitiva, caratterizzato da:

- differenze nei costi energetici;
- concorrenza di Paesi con standard meno onerosi;
- fenomeni di dumping.

Le conseguenze includono riduzione dei margini, perdita di commesse e rischio delocalizzazione.

#### Proposte

- tutela delle filiere strategiche;
- valorizzazione del Made in Italy;
- misure europee contro la concorrenza sleale;
- sostegno all'internazionalizzazione.

**Obiettivo:** rafforzare la posizione competitiva sui mercati globali.

---

### 5. Infrastrutture e territorio

Il sistema produttivo è penalizzato da criticità infrastrutturali:

- congestione della viabilità;
- inefficienze logistiche;
- collegamenti insufficienti;
- carenze nell'intermodalità.

#### Proposte

- accelerazione degli investimenti infrastrutturali;
- miglioramento dei collegamenti viari e ferroviari;
- sviluppo della logistica industriale.

**Obiettivo:** rendere il territorio più competitivo e accessibile.

---

### 6. Transizione ecologica

Le imprese condividono gli obiettivi ambientali, ma evidenziano:

- difficoltà nel sostenere i costi;
- necessità di tempi compatibili con la loro dimensione;
- bisogno di strumenti concreti.

#### Proposte

- introduzione graduale degli obblighi normativi;



- incentivi per la riconversione energetica;
- supporto tecnico per le PMI.

**Obiettivo:** conciliare sostenibilità ambientale e sostenibilità economica.

---

## 7. Export e internazionalizzazione

L'export è fondamentale, ma le PMI incontrano difficoltà legate a:

- costi elevati;
- complessità normative;
- accesso ai mercati;
- limitate risorse interne.

Gli strumenti attuali risultano spesso frammentati e poco accessibili.

### Proposte

- rifinanziamento dei voucher export e export manager;
- strumenti semplificati per PMI;
- sostegno a fiere e promozione internazionale;
- supporto al digital export ed e-commerce B2B;
- maggiore coordinamento tra strumenti nazionali ed europei;
- rafforzamento delle collaborazioni e partnership internazionali;
- incentivi per percorsi aggregati tra imprese.

**Obiettivo:** aumentare la presenza stabile delle PMI nei mercati internazionali.

---

## Conclusioni

Il comparto produttivo di Prato–Pistoia è un pilastro della manifattura, ma risente di criticità strutturali che ne limitano la competitività.

È necessario un confronto stabile con le istituzioni per:

- sostenere gli investimenti;
- garantire occupazione qualificata;
- rafforzare innovazione e competitività;
- favorire lo sviluppo industriale del territorio.

Le imprese chiedono politiche strutturate, stabili e coerenti con le esigenze delle PMI, per continuare a crescere e competere in un contesto globale sempre più complesso.

## SETTORE FILIERA DELLA MODA

*(Mestieri a monte – Confezioni – Maglieria e Accessori – Calzature – Pelletteria – Pellicceria)*

### Premessa

Il sistema moda italiano, soprattutto artigianale e PMI, è un'infrastruttura produttiva e sociale essenziale; presidio di qualità, competenze e identità territoriale.

Attualmente la filiera è sotto forte pressione a causa della compressione dei margini; degli squilibri nei rapporti di committenza; dell'aumento degli obblighi di compliance e delle difficoltà di accesso al credito. Tutti questi elementi portano con sé dei rischi concreti di perdita di capacità produttiva; riduzione dell'occupazione; indebolimento strutturale della filiera. Per questo sono state avanzate precise richieste al MIMIT

---

## 1. Sistema finanziario e accesso al credito

- La sostenibilità è sempre più determinante per:



- il rating creditizio;
- l'accesso ai finanziamenti;
- condizioni economiche più favorevoli (tassi agevolati).

#### Azioni richieste

- Introduzione di misure fiscali mirate:
  - incentivi;
  - agevolazioni;
  - crediti d'imposta per produzione tessile e pelletteria in Italia.
- Attivazione di strumenti a sostegno della liquidità:
  - supporto finanziario lungo tutta la filiera;
  - stabilità in una fase di margini ridotti.
- Incentivi al reinvestimento:
  - riorganizzazione aziendale;
  - innovazione;
  - riequilibrio industriale sostenibile.
- Garanzia di equa distribuzione del valore:
  - giusta retribuzione lungo tutta la filiera;
  - rafforzamento della coesione e resilienza del sistema.

---

## 2. Patto di legalità e trasparenza

### Principi fondamentali

- Legalità, tracciabilità e trasparenza lungo tutta la filiera.

### Azioni operative

- Legalità contrattuale e fiscale:
  - monitoraggio delle pratiche produttive;
  - controllo delle relazioni di lavoro;
  - rafforzamento delle attività di vigilanza e sanzione.
- Tracciabilità delle supply chain:
  - estensione anche ai livelli indiretti (subfornitura);
  - utilizzo di strumenti digitali;
  - approccio volontario oltre agli obblighi normativi.
- Introduzione del Fascicolo unico d'impresa:
  - sistema pubblico centralizzato (CCIAA o Ministero);
  - principio "once only" (dati inseriti una sola volta);
  - condivisione delle informazioni tra enti.
- Rafforzamento dei controlli:
  - identificazione preventiva delle irregolarità fiscali.
- Supporto alla compliance amministrativa:
  - assistenza alle micro e piccole imprese;
  - semplificazione degli adempimenti documentali.

---

## 3. Valorizzazione e posizionamento del Made in Italy

### Obiettivo

- Rafforzare in modo coordinato il posizionamento internazionale del Made in Italy, a beneficio di:
  - marchi;
  - produttori;
  - filiera artigianale.

### Azioni richieste



- Supporto istituzionale per i mercati esteri:
  - gestione di barriere tariffarie e non tariffarie;
  - assistenza sulle normative internazionali;
  - soluzioni operative per il “doing business”.
- Promozione del Made in Italy:
  - iniziative di sistema coordinate;
  - valorizzazione del lavoro artigianale e tecnico.
- Sviluppo di “ecosistemi” di innovazione:
  - integrazione tra tradizione e nuove tecnologie;
  - creazione di ambienti attrattivi per i giovani;
  - sostegno al ricambio generazionale.

---

#### 4. Obiettivi strategici complessivi

- Rafforzare la reputazione internazionale della filiera moda.
- Tutelare il lavoro qualificato e di qualità.
- Costruire una filiera:
  - etica;
  - trasparente;
  - competitiva.
- Garantire:
  - sostenibilità economica;
  - equilibrio lungo tutta la catena produttiva;
  - capacità di affrontare le trasformazioni globali.